la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXII n° 17
Maggio 2011

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

LA DIOCESI IN UDIENZA DAL PAPA IN VATICANO NEL RICORDO DI S. GIUSTINO DE JACOBIS

A CONCLUSIONE DELL'ANNO GIUSTINIANO

Piazza S. Pietro, mercoledì 22 giugno 2011

di Gianfranco Todisco*

CRISTO è RISORTO
RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO

Non è fuori luogo, a distanza di qualche settimana, augurare ancora Buona Pasqua, l'evento più importante per noi cristiani. Purtroppo questa "buona notizia", che la Chiesa celebra per cinquanta giorni fino a Pentecoste, non solo non fa più saltare di gioia i cristiani, ma da molti è stata già archiviata, senza alcuna incidenza nella propria vita.

Ciò non dipende dal fatto che la notizia sia "una bufala"– in gergo così viene chiamata una notizia falsa - ma dal modo come la si accoglie, o meglio, la si vive, perché una stessa notizia, come la vittoria della squadra del cuore, mentre fa saltare di gioia milioni di persone, ne lascia indifferenti altrettante.

Eppure ci siamo preparati a questa festa con un lungo periodo di preghiera, di piccoli sacrifici, e soprattutto di ascolto della Parola di Dio che nella solenne Veglia Pasquale ci ha fatto assaporare la sua ricchezza di contenuti e di significato, che rischiarano le notti buie che continuano a turbare l'umanità durante il lungo esodo verso la terra promessa in questa valle di lacrime. Una Parola che crea dal nulla, e sempre ricrea dopo le esperienze fallimentari dell'uomo provocate dal peccato.

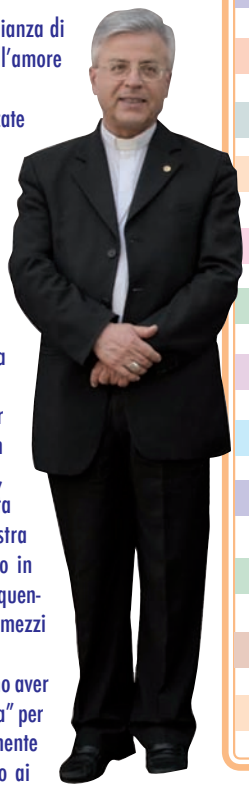
Cristo è la Parola che dà vita, e la dà per sempre. "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv 11, 25). San Paolo, nella Lettera ai Romani, ci ricorda che "per mezzo del battesimo siamo stati sepolti con lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti pr mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6, 4).

Per vivere come lui ha promesso, bisogna, dunque, prima morire con lui. Chi ha dato credito alle sue parole ed ha messo in pratica i suoi insegnamenti, tuffandosi in una nuova esperienza di vita basata sull'amore incondizionato a Dio ed ai fratelli, ha sperimentato la verità di questa buona e bella notizia, passando effettivamente da una vita "morta vissuta nelle preoccupazioni eccessive del vivere quotidiano che ci rendono schiavi del mangiare, del vestire, del lavoro, del divertimento, ad una vita "da risorti", vissuta, cioè, con gli occhi ed il cuore di Gesù, che sconfigge, alla radice, ogni segno di morte come l'egoismo, la violenza, l'odio, l'inganno, e semina nel cuore dell'uomo i germi della vita nuova.

"Ed ecco, vi fu un terremoto". Quando Maria di Màgdala e l'altra Maria vanno alla tomba, la terra tremò, come alla morte di Cristo.

Che questa Pasqua provochi in ognuno di noi un terremoto di grazia che scuoti alla radice la nostra apatia, lo stare alla finestra della vita a guardare ciò che succede attorno a noi, senza stupirci del male perpetrato ogni giorno sotto i nostri occhi, a volte anche con il nostro complice silenzio nei confronti dei poveri, dei deboli, dei profughi, degli innocenti, senza indignarci delle continue offese alla dignità dell'uomo e della donna, usati come merce di scambio o di piacere!

La speranza fondata su Cristo e la sua Parola è il terremoto che rimuove la pietra dalla tomba in cui il peccato ci ha sepolti, e ci permette di risorgere dalla morte e di risplendere, con la testimonianza di vita, la luce della presenza dell'amore di Cristo.



"Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui, è risorto. Andate a dire ai suoi discepoli che Egli vi precede in Galilea!"

In queste poche parole è riassunto il programma della nostra vita da risorti, di annunciatori della vita buona del vangelo.

Innanzitutto non dobbiamo aver paura di testimoniare la fede in Gesù. Come lampada che brilla, non possiamo tenerla nascosta nell'ambito privato della nostra vita, ma viverla con coraggio in tutti i luoghi che abitiamo e frequentiamo, anche quelli virtuali dei mezzi di comunicazione sociale.

Soprattutto i giovani non devono aver paura di "giocarsi la propria vita" per Cristo, rispondendo generosamente alla sua chiamata nel servizio ai fratelli, abbracciando il sacerdozio o la vita religiosa, come ci ha insegnato San Giustino de' Jacobis, a cui abbiamo dedicato questo anno, perché ci sia di esempio e ci sproni ad affrontare con coraggio ogni difficoltà che incontriamo nel cammino della vita.

Siamo chiamati, poi, a cercare Gesù, il crocifisso. Oltre al Gesù che incontriamo nella preghiera personale, nella celebrazione dell'eucaristia, nell'ascolto della sua parola, dobbiamo cercare il Cristo che ogni giorno viene messo in croce in tutte quelle situazioni di peccato e di sofferenza che sfigurano il suo volto in chi è povero, debole, abbandonato, sfruttato, umiliato.

Infine, anche noi dobbiamo "andare in Galilea", dove Gesù ha iniziato la sua missione, ai suoi tempi crocevia di popoli diversi per fede, cultura e razza, ed oggi metafora della società multi-etnica e multi-religiosa in cui viviamo, per imparare a stare accanto a tutti, anche a chi ha il colore della pelle diverso dal nostro, non crede come noi, non va in chiesa come noi, ma resta sempre un fratello da rispettare, accogliere, aiutare se necessario, e soprattutto da amare.

Solamente allora potremo cominciare a pregustare "la vita nuova" che il Signore ci ha dato con la sua risurrezione, che continuerà anche dopo la morte, in perfetta consonanza con quella già vissuta, a prova che la Buona Notizia risuonata in quel primo giorno di Pasqua è realmente vera, anche oggi, per noi: la morte è stata sconfitta per sempre, perché Cristo è risorto, e noi con Lui. Alleluia! Rallegriamoci ed esultiamo. Buona Pasqua!

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4 Caritas
5 Progetto Culturale
6 Dalla Diocesi
7 Dalle Parrocchie
8/9 Dalle Associazioni
10 Vita Consacrata
11 Anno Giustiniano
12 Società e Famiglia
13 Pastorale Vocazionale
14 Rubricando
15 Agenda del vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
laparola2006@hotmail.it
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
Litostampa Ottaviano - Z.I.Valle di Vitalba-Atella
Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
CASCIA Vincenzo
CIAMPA Silvana
DE SARIO Angela
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna

PROPORRE LE VOCAZIONI NELLA CHIESA LOCALE

DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
15 MAGGIO 2011

Cari fratelli e sorelle,
la XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita a riflettere sul tema: "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale".
... È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice "Seguimi!": li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno... Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua... Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da "altre voci" e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni. È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell'intera comunità nel dire il loro "sì" a Dio e alla Chiesa... Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli – a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni. "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale", significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita.
Mi rivolgo particolarmente a voi, cari Confratelli nell'Episcopato. Per dare continuità e diffusione alla vostra missione di salvezza in Cristo, è importante "incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie" (Decr. Christus Dominus, 15). Il Signore ha bisogno della vostra collaborazione perché le sue chiamate possano raggiungere i cuori di chi ha scelto. Abbiate cura nella scelta degli operatori per il Centro Diocesano Vocazioni, strumento prezioso di promozione e organizzazione della pastorale vocazionale e della preghiera che la sostiene e ne garantisce l'efficacia. Vorrei anche ricordarvi, cari Confratelli Vescovi, la sollecitudine della Chiesa universale per un'equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. La vostra disponibilità verso diocesi con scarsità di vocazioni, diventa una benedizione di Dio per le vostre comunità ed è per i fedeli la testimonianza di un servizio sacerdotale che si apre generosamente alle necessità dell'intera Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato esplicitamente che "il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana" (Decr. Optatam totius, 2). Desidero indirizzare quindi un fraterno e speciale saluto ed incoraggiamento a quanti collaborano in vario modo nelle parrocchie con i sacerdoti. In particolare, mi rivolgo a coloro che possono offrire il proprio contributo alla pastorale delle vocazioni: i sacerdoti, le famiglie, i catechisti, gli animatori. Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'humus vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano "animate da spirito di fede, di carità e di pietà" (ibid.), capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino "di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado" (ibid.).
Cari fratelli e sorelle, il vostro impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell'unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione. È per questo che ogni momento della vita della comunità ecclesiale - la catechesi, gli incontri di formazione, la preghiera liturgica, i pellegrinaggi ai santuari - è una preziosa opportunità per suscitare nel Popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta.
La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire "sì" al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe.

di Giuseppe Grieco *

EMERGENZA SBARCHI PER UNA CULTURA DELL'ALTRO

A seguito del trasferimento dei migranti tunisini da Lampedusa presso le tendopoli o altri centri destinati alla "grande accoglienza", Caritas Italiana è in costante contatto con tutte le diocesi sui cui territori insistono queste realtà. Al momento la Caritas è presente all'interno delle tendopoli e quindi anche a Palazzo San Gervasio con un operatore della diocesi di Acerenza, coadiuvato da un mediatore culturale, e la disponibilità di 15 volontari ad operare nel campo. Contro lo sfruttamento e per l'integrazione sono i motivi che hanno spinto la Caritas Diocesana di Melfi a costituire il "Centro Shalom" che vede come fruitori diretti tutti gli immigrati presenti nella zona del melfese, con l'intento di aiutare l'immigrato ad integrarsi nella società acquisendo tutti gli strumenti necessari per divenire un vero cittadino, di migliorare il suo inserimento sociale e lavorativo e sviluppando le più idonee iniziative di informazione, confronto e valorizzazione delle differenze culturali. Per sostenere i lavoratori in agricoltura è stato costituito, con altre associazioni, il comitato pro migranti per l'accoglienza degli stranieri impegnati nei campi. Per questi nuovi poveri vi sono paghe miserevoli, condizioni insalubri e non sicure, violazione di ogni legge, un vulnus al diritto umano prima ancora che agli istituti contrattuali e previdenziali. Abbiamo conosciuto persone meritevoli di rispetto e di grande dignità umana alle quali abbiamo offerto viveri, indumenti e soprattutto la nostra amicizia. Non bisogna solo dire "mi dispiace" ma occorre, anzi, è necessario agire al fine di evitare, ogni anno, di assistere a scene impietose per le condizioni inumane che questi lavoratori sono costretti a sostenere.

* Direttore diocesano Caritas

di Angela De Sario

APERTURA DEL CENTRO D'ASCOLTO CITTADINO A LAVELLO, VENOSA E RIONERO

Nel mese di maggio, sono stati aperti i Centri D'Ascolto Cittadino a Lavello, Venosa e Rionero. Centri nati grazie al sostegno del Vescovo P. Gianfranco Todisco, dalla fermezza del Direttore della Caritas Diocesana Dottor Giuseppe Grieco e la cooperazione dei sacerdoti delle parrocchie delle tre città, perché convinti che solo attraverso la sinergia di un gruppo numeroso e dedito all'amore verso il prossimo si può meglio sopperire alle necessità di persone e famiglie disagiate.

Il Centro di Ascolto è l'emanazione della comunità cristiana, inteso come punto di riferimento e di orientamento per le persone in difficoltà. Qui esse possono trovare l'accoglienza e l'aiuto concreto della comunità. Nel Centro di Ascolto le persone in difficoltà incontrano dei volontari preparati che li ascoltano e li accompagnano nella ricerca di soluzioni ai propri problemi.

Volontari che, sia prima che dopo l'apertura, hanno partecipato ad incontri formativi per conoscere cos'è un Centro D'ascolto, sulla metodologia da utilizzare per la lettura della realtà cittadina nel suo contesto e sui settori di attività del Centro.

L'intento del CDA, come ha sottolineato il Direttore della Caritas Diocesana nella serata inaugurativa, non è un semplice monitoraggio dei bisogni da assistere, ma lo sforzo di comprendere le persone con problemi, esaminare i fenomeni di emarginazione ed esclusione e le relative cause, accettare le sfide socio-culturali, combattere i meccanismi di insensibilità ed egoismo individuale e collettivo.

Il Direttore, inoltre, ha illustrato i settori di attività del Centro, dalla famiglia all'adozione al centro di aiuto alla vita. L'immigrazione, l'emarginazione il disagio mentale, il carcere, giovani e lavoro. Tematiche attuali che angustiano la società moderna. Il Centro, dunque, deve realizzare iniziative atte ad offrire una risposta concreta alle esigenze della gente.

Il Centro di Ascolto risulta essere un'antenna dei bisogni emergenti del territorio attraverso l'ascolto diretto delle persone in difficoltà e la risposta qualitativa alle singole esigenze.

Le società più opulenti, come ha sottolineato il Vescovo, hanno diversi tipi di povertà e il Centro D'ascolto, con le sue attività, potrà rispondere al meglio ai bisogni del nostro territorio.

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate. Implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai bisogni delle persone. Sollecita una comunicazione con la comunità tesa a renderla più consapevole e corresponsabile nei confronti delle povertà accolte. Esso, dunque, è uno strumento operativo in ordine alla conoscenza e alla prima risposta ai bisogni, grazie alle sue specifiche funzioni di ascolto, presa in carico ed orientamento.

di Antonio Baldinetti

CONVEGNO SUL RISORGIMENTO DEI CATTOLICI

CONFRONTO A PIÙ VOCI SUL LORO APPORTO ALL'UNITÀ D'ITALIA

Una iniziativa davvero lodevole, quella voluta ed attuata dalla Diocesi di Melfi, Rapolla, Venosa col proficuo apporto dell'Ufficio Scuola. Interessante l'argomento proposto ad una attenta e numerosa platea, "il Risorgimento dei Cattolici", manifestazione in occasione delle celebrazioni nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Decisamente ideale il luogo in cui si è svolto, con il Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile a ricordare un passato speciale della città di Melfi, in cui la storia e la religiosità si fondono al meglio. Ad introdurre i lavori don Ciro Guerra, cancelliere vescovile, che ha ricordato la presenza fattiva dei cattolici nel risorgimento che ha dato luogo poi al ricongiungimento della nostra penisola. Un piccolo video tratto dal film "1860" e poi il fascino sempre speciale del nostro Inno di Mameli hanno dato il via "al confronto a più voci ed a tutto campo sul risorgimento e sulla resistenza, dalla parte dei cattolici, valutando anche il loro contributo e le idee per arrivare all'Unità d'Italia", come ricordato dal prof. Riccardo Rigante, che ha coordinato il tutto. A dare sostanza all'incontro, le relazioni di tre illustri ospiti, Antonio Libutti, direttore del Centro Annali e Storia Sociale della Basilicata, Giampaolo D'Andrea, dell'Università della Basilicata, don Gerardo Messina, direttore dell'Archivio Diocesano di Potenza. "Il risorgimento ha mostrato anche il suo lato religioso, non solo per la partecipazione di gente come Cottolengo, Don Giovanni Bosco, Murialdo ed altri ai fatti stessi, ma anche per le parole di Mazzini che disse che quella era anche una lotta che vedeva in prima linea la povera gente che aveva nel Cristo sulla croce il suo riferimento e che si attendeva la terra ed il rispetto dei loro diritti" ha ricordato il prof. Libutti nel corso del suo intervento. Don Gerardo Messina ha sottolineato "la partecipazione della chiesa lucana alla fase del risorgimento che ha portato all'Unità Nazionale, partendo dall'uccisione del Vescovo di Potenza Serrao ed il fatto che i seminari, per la nostra terra, sono stati dei centri di vera formazione culturale dei sacerdoti, divenendo luoghi segreti ma attivi proprio per la partecipazione anche di elementi cattolici usciti dalle carceri e divenuti dei capi. Vi era, però anche una larga fetta rimasta legata alle disposizioni ecclesiastiche che volevano i cattolici rigidi alle regole, non disposti a sostenere quelli che venivano considerati atti e movimenti violenti. Dopo la relazione del professor Enzo Navazio, e quella di Giampaolo D'Andrea, che ha fatto il punto illustrando scenari storici del risorgimento in Basilicata, la chiusura è stata affidata al nostro Vescovo, Padre Gianfranco Todisco.

DALLA PARTE DELLA VITA

di Lorenzo Zolfo

Interessante convegno sulla vita tenutosi lo scorso 18 marzo nel salone degli Stemmi di Melfi, alla presenza di operatori sanitari, dell'onorevole Paola Binetti, componente del Comitato Nazionale di Bioetica e del Vescovo P. Gianfranco. A promuovere questa iniziativa è stato l'Ufficio Scuola e Cultura della Diocesi, diretto dal prof. Riccardo Rigante. Dopo i saluti da parte del Cancelliere vescovile, don Ciro Guerra è toccato al prof. Rigante presentare il convegno: «Motivo dell'incontro è una riflessione a tutto campo sulla vita e sul suo significato, in un momento di grandi scoperte scientifiche e tecnologiche che provocano in noi talvolta smarrimento e impongono rivisitazione di credenze e rideterminazione di valori e di certezze. Abbiamo scelto il tema dell'origine stessa della vita riproponendo la domanda sul come e quando nasce la vita?». Prima dell'intervento di tre autorevoli medici, è stato proiettato un video sulla Vita realizzato dall'Istituto "E. Battaglini" di Venosa. Tre medici, con l'ausilio di alcuni filmati, hanno evidenziato l'importanza della vita, che comincia nel momento del concepimento. Le conclusioni sono state affidate al Vescovo, il quale ha evidenziato come la vita sia un dono straordinario, fatto ad ogni persona umana dal suo concepimento fino alla morte. La grande sfida di oggi è educare alla pienezza della vita con l'accoglienza e la protezione. L'augurio è che tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza; che sappiano donarla a tutti, come espressione di vero amore e che nel corso della vita nessuno pianga perchè la vita è stata mortificata, o violata, o negata, ma che tutti possano vivere felici.

LA PRIORITÀ DEL LAVORO

di Pina Amoroso

Nell'ambito del percorso denominato " I lunedì del sociale", promosso dalla Commissione Diocesana per i problemi sociali e il lavoro, venerdì 29 aprile si è tenuto un incontro di formazione sul bene comune. Hanno dato la propria adesione e collaborazione gli organismi diocesani dell'Azione Cattolica, del Progetto Policoro, del Gruppo Operatori Culturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e delle ACLI. Anche il lavoro è da considerarsi un bene comune, in quanto esso è un diritto per tutti. Il lavoro determina la dignità della persona. Su questi argomenti ha relazionato il prof. Luciano Venturini, docente di Economia Politica presso l'Università Cattolica di Piacenza, invitando a riflettere su cosa significhi la "priorità del lavoro". Fare un progetto di vita significa puntare tutto sulla dignità della persona e una persona ha dignità se ha un lavoro. Non è possibile avere delle soluzioni magiche e la stessa Chiesa non ha il compito di trovare lavoro o crearne, ma il suo compito è quello di annunciare i valori e i criteri di una vita giusta e lo fa attraverso la Dottrina Sociale, sottolineando come il lavoro rappresenta una dimensione fondamentale dell'esistenza umana come partecipazione non solo all'opera della creazione, ma anche della redenzione.

di Marcella Viggiano

LA DIOCESI DI MELFI IN TV QUATTRO PUNTATE SU TV2000

Tv2000, visibile sul digitale terrestre, sul satellite al canale 801 SKY e in streaming sul sito, è una TV diversa, costruita sulle idee. È una tv per l'uomo che con i suoi volti va oltre l'immagine fino a diventare punto di riferimento di quel pubblico che non si accontenta e vuole davvero capire. Provoca la riflessione, alimenta lo spirito, non ha paura di avere un'identità da spendere nel campo largo e variegato della comunicazione. Ha uno sguardo diverso sulla realtà e utilizza in modo originale la ricchezza del linguaggio televisivo che fa informazione senza temere di essere fuori dal coro, che non si accontenta delle solite notizie e delle interpretazioni di comodo. Racconta i grandi eventi ecclesiali seguendo con grande attenzione l'attività del Papa e la vita della Chiesa universale, ma anche la vita quotidiana delle comunità locali. Tv2000 racconta anche la realtà della nostra Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. L'iniziativa promossa dalla redazione di "Mosaico in piazza", rubrica settimanale di Tv2000, con la collaborazione dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, si articola in quattro puntate trasmesse nei giorni 13-20-27 maggio e 3 giugno alle ore 17.30. La rete televisiva Tv2000 racconta il nostro territorio con le sue chiese, i suoi monumenti; divulga fatti e iniziative della nostra Chiesa locale.

di Lucia Lovaglio

TURISMO E SALVAGUARDIA DEL CREATO: IL VESCOVO ACCOMPAGNA I GIOVANI ALLA SCOPERTA DELLA PROPRIA SOGGETTIVITÀ CREATIVA

Si è tenuto il 17 marzo a Rionero, presso la Casa della Gioventù, il dibattito "Giovani e lavoro: turismo e salvaguardia del creato" promosso dal Progetto Policoro. Il Vescovo P. Gianfranco Todisco, il direttore dell'APT Basilicata Gianpiero Perri, il direttore diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro Liberato Canadà e il direttore della Pastorale Giovanile don Sandro Cerone hanno sollecitato i giovani a elaborare progetti di valorizzazione del territorio che possano diventare opportunità lavorative. L'incontro è punto d'avvio di un percorso di cammino insieme: si è costituito un gruppo di progettazione che si riunirà ogni settimana per condividere idee spendibili concretamente sul territorio.

di Pina Amoroso

RIAPERTA AL CULTO LA CHIESA DI S. ROCCO A MELFI

Dopo un attento e scrupoloso restauro, il 5 maggio 2011, è stata riaperta al culto la Chiesa di S. Rocco a Melfi. L'evento è stato caratterizzato da una solenne celebrazione eucaristica, con il rito della dedicazione del nuovo altare, presieduta dal Vescovo P. Gianfranco e concelebrata da don Ciro Guerra, parroco del S. Cuore, nel cui territorio ricade la chiesa e da don Donato Labriola, parroco della Cattedrale. L'animazione liturgica, curata dalla Cappella Musicale "Mysticus Concentus", diretta dal M. don Vito Giannini, ha contributo a dare la giusta solennità all'evento. La preghiera di dedicazione dell'altare: ".. e ora ti preghiamo umilmente, Signore, avvolgi della tua santità questo altare eretto nella casa della tua Chiesa, perché sia dedicato a te per sempre come ara del sacrificio di Cristo e mensa del tuo convito, che redime e nutre il popolo", è stata certamente uno dei momenti più toccanti della celebrazione, a cui hanno partecipato tantissimi fedeli, con la chiesa gremita all'inverosimile, anche nel piazzale antistante, segno della grande devozione dei melfitani al Santo di Montpellier. Per sottolineare il legame con la Chiesa Madre della Diocesi, il rito è stato preceduto dai Vespri solenni in Cattedrale, cui è seguita la processione con la statua di S. Rocco verso la chiesa a lui intitolata. È opportuno ricordare che la chiesa è stata restaurata nella sua interezza, dal tetto al pavimento, fatto con intarsi di maioliche. L'altare, il crocifisso, il tabernacolo e l'ambone sono stati progettati dall'arch. Mario De Luca, che ha diretto anche i lavori. Don Ciro, entusiasta del risultato ottenuto, non ha risparmiato di ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione dell'opera, dalla C.E.I, alla Diocesi, al Vescovo, ai singoli benefattori e ovviamente alle maestranze.

RIONERO CELEBRA LA FESTA DI SAN MARCO ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

di Lucia Nardiello

Grande partecipazione in Chiesa Madre a Rionero la domenica in Albis, per la festa di S. Marco, titolare della Parrocchia. Questa giornata è stata l'occasione per l'inaugurazione della rampa che consentirà, finalmente, l'accesso all'interno della chiesa anche ai disabili. Una novità attesa da moltissimo tempo, partita da un'idea della sezione locale dell'Unitalsi, fortemente voluta dal parroco don Giuseppe Cacosso e realizzata grazie ai fondi raccolti dal comitato festa patronale in onore della Madonna del Carmelo. Parte del budget destinato per la tradizionale festa annuale di agosto è stato destinato per la messa in opera della rampa. Un modo cristiano e intelligente di destinare parte dei fondi di una festa religiosa.

A TESTIMONIANZA DI UN'AMICIZIA

Un accorato ricordo per Lina Vitale, operatrice pastorale della comunità parrocchiale di Rapolla, salita al cielo, vogliono esprimere le care amiche d'infanzia e compagne dell'Azione Cattolica, Rosalba – Incoronata – Teresina –Elisa – Lina, nella vivida, tenace memoria di un caro passato vissuto insieme, perennemente nel loro cuore.

PADRE PIO e KAROL WOJTYLA

"UNA STORIA DI CIELO"

di Lorenzo Zolfo

Sabato 9 aprile si è tenuto nel salone del convento del Santuario di S. Donato in Ripacandida un incontro, organizzato dall'Associazione Amici di Padre Pio - Suor Maria di Gesù avente per tema Padre Pio e Karol Wojtyla "Una storia di Cielo". L'incontro è stato introdotto dal Presidente dell'Associazione Aldo Anastasia cui è seguito l'intervento di Michele Labriola e la conclusione di Don Francesco Distasi, parroco di Ripacandida.

Nella prima parte dell'incontro è stata presentata la figura di Papa Giovanni Paolo II, "Un uomo appassionato di Dio, dell'uomo fratello, e delle altre realtà create".

Nella seconda parte, dopo la recita da parte dei bambini di alcune frasi tratte dagli scritti di Padre Pio, si è parlato del rapporto tra il frate di Pietrelcina e Karol Wojtyla: una storia davvero avvincente, una storia di Cielo, che ha calamitato l'attenzione dell'assemblea.

L'incontro si è concluso con la recita della preghiera di Giovanni Paolo II all'umile frate cappuccino, composta per la Canonizzazione di Padre Pio il 16 giugno 2002, ringraziando Dio per aver donato alla Chiesa questi due giganti della spiritualità del XX secolo.

UNA RISPOSTA AL DISAGIO MENTALE

di Michele Bigotti

L'associazione familiari antistigma "Alda Merini" Onlus, con sede a Venosa, ha spento il 28 aprile la prima candelina. Essa è nata per rispondere a una stringente domanda da parte delle famiglie nelle quali si vivono problematiche legate al disagio della malattia mentale, che portano molto spesso a esperienze di disgregazione ed emarginazione sociale. Dell'Associazione fanno parte pazienti, familiari, operatori, volontari e cittadini aperti a tali problematiche. Tra le finalità associative vi è la lotta al pregiudizio e allo stigma che accompagnano la malattia mentale.

Nel corso del 2010 l'Associazione ha attuato iniziative di informazione e di sensibilizzazione, rivolte alle comunità locali e agli studenti delle scuole medie superiori.

Nel 2011 parteciperà al progetto "Famiglie solidali" con il Comune di Venosa, l'Associazione "Famiglia e vita" e la Caritas Diocesana.

Particolare cura verrà data alla formazione dei volontari, coinvolgendo nell'iniziativa il CSVB di Potenza, con una serie di incontri con esperti o esperienze sul campo e strutturando con le scuole del territorio una proposta rivolta agli studenti, perché si ritiene che attraverso i giovani si possa recuperare il senso di una speranza altra.

Non è difficile comprendere perché è intitolata ad Alda Merini l'Associazione, la cui "fraternità" gli associati sentono come ricchezza, e questo permette di portare nell'ambito del Vulture-Alto Bradano un'attenzione fatta di ascolto e di operosità e di raccogliere in tempo reale le necessità legate alla malattia mentale. Da Banzi a Venosa, da Lavello a Palazzo S.G. come da Melfi a Maschito o Ginestra è sorta questa semplice idea: il malato mentale quale spazio trova nelle nostre domande? L'Associazione "Alda Merini" vorrebbe essere una risposta condivisa.

CELEBRATA A MELFI LA GIORNATA REGIONALE IN RICORDO DELLE VITTIME DELLA MAFIA

di Emilio Fidanzio

Il 21 marzo non è soltanto il primo giorno di primavera, ma è il simbolo della speranza che si rinnova". Con queste parole è stata organizzata dall'Associazione Libera a Melfi e contemporaneamente in altre cento città italiane, la XVI giornata della memoria e dell'impegno, in ricordo delle 900 vittime della mafia. Innocenti il cui nome è stato letto e gridato al cielo nel contesto dell'evento, affinchè il loro sacrificio non venga dimenticato e venga celebrato dignitosamente come merita chi ha dato la propria vita per una giusta causa. Nella piazzetta del Sacro Cuore di fianco alla cittadella dei ragazzi, sono stati piantati tre cipressi. Tre arbusti a simboleggiare la crescita della convinzione che deve maturare in ogni individuo, in modo che la trasparenza, la legalità, l'accoglienza, diventino aspetti e qualità prioritarie nella vita di un uomo. Non casuale la scelta del cipresso, simbolo di morte ma anche di vita al tempo stesso. "Ogni volta che rivolgeremo il nostro sguardo a questi cipressi – ha sottolineato nel suo intervento il vescovo di Melfi monsignor Gianfranco Todisco – ci ricorderemo di quest'impegno. Del rischio di non sottovalutare certi comportamenti illegali, di essere responsabili e non accettare scorciatoie per ottenere favori ed avallare scelte poco pulite. Non alimentare la criminalità, la corruzione, la violenza". Un monito preciso rivolto in particolare ai giovani.

FRA CULTURA E ARTE MOSTRA DI LAVORI ARTIGIANALI E ARTISTICI

A CURA DEL CIF DI LAVELLO

Il CIF di Lavello, presieduto da Marilena Tomaiuolo, in occasione della XIII settimana della cultura indetta dal Ministero per i beni e le attività culturali, ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Lavello, una mostra di lavori artigianali e artistici a cura delle socie. La mostra, aperta dal 9 al 14 aprile, è stata inaugurata dal Sindaco della Città di Lavello Dr. Antonio Annale e dall'Assessore alla cultura Sig. Franco Finiguerra. Gli artisti partecipanti sono: Cardone Wally, Cascia Giuseppina, Colucci Sabina, D'Angella Gina, Di Fazio Rosa, Di Giacomo Maura, Glionna Annunziata, Glionna Michelina, Glionna Sabina, Petrarulo Gabriella, Renes Sandra Maria, Rosucci Raffaella, Simone Antonella, Spennacchio Renata. Uno splendido viaggio tra quadri dipinti su vetro, dipinti ad olio e quadri a tecniche miste, decoupage, lavori a mano creati con tutte le tecniche di chiacchierino, tombolo, punto a croce, uncinetto, filet, gioielli fatti con corallini, anelli, collane preziose, presepi, biglietti da visita, inviti decorati e tanto altro ancora. La mostra ha risvegliato la voglia di artigianato, così tanto dimenticato e troppo spesso sottovalutato.

INDIETRO NEL TEMPO

di Lino Robbe

In pieno medioevo al tempo dei cavalieri, alla corte di re Artù. La macchina organizzativa è stata messa in moto ed è partita per allestire a livello logistico il tutto. Bans, preghiere, quaderni di caccia, uniforme, zaino in spalla pronti per partire per la grande avventura. Sabato e Domenica 7-8 aprile il castello di Metaponto e la sua spiaggia si sono colorati delle camicie azzurre degli scout. Ecco il MEGA GEMELLAGGIO 5 GRUPPI SCOUT, LUPETTI DI ETA' COMPRESA TRA GLI 8-12 PROVENIENTI DAL: LAVELLO1, MELFI1, MONTESCAGLIOSO1, METAPONTO1, MATERA1, 160 LUPETTI E 25 CAPI. Hanno vissuto secondo lo stile di vita del loro fondatore Baden Powell, momenti indimenticabili di condivisione, di essenzialità, di semplicità, e di preghiera, di "famiglia felice" impostata sul gioco creativo all'aperto fatto sulla spiaggia e nel castello di un angolo della nostra Basilicata: Metaponto. Un grande ricordo e un'altra bellissima esperienza da portare a casa e mettere nei ricordi della grande avventura scout e custodirla con amore nel grande scrigno scout che ognuno ha nel suo cuore.

RINNOVATO IL CONSIGLIO DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA

Da aprile l'Azione Cattolica ha il nuovo Consiglio diocesano. Il presidente nominato dal Vescovo è Remo Strazzo, della parrocchia Cattedrale di Melfi. L'assemblea, invece, ha eletto gli altri membri del consiglio: responsabile acr Erminia Pantaleo, consiglieri acr Angela Di Lalla, Gianvito La Morte, Savina Buccino e Luigi Consiglio; vice presidenti giovani Luigi Sasso e Francesca Giuliano; consiglieri giovani Alba Petrarulo, Incoronata Di Lorenzo e Pierluigi Vitucci; vice presidenti adulti Peppino Altieri e Maria Antonietta Balbi; consiglieri adulti Raffaele Tummolo, Maria Luigia Bozza e Angelo Casorelli; segretaria Angela Pennella e amministratrice Tania Gentile. A tutti i membri gli auguri per un proficuo lavoro per la crescita dell'Associazione e della comunità diocesana.

LA RICORRENZA DELL'8 MARZO VISSUTA DAL CIF

di Raffaella Bisceglia

Il CIF comunale di Melfi, anche quest'anno, ha animato la giornata internazionale dedicata alle donne. La presenza delle donne CIF a Melfi, vanta una tradizione quarantennale costituitasi nel 1971 con il primo consiglio comunale presieduto da Flora Perrone. Nel corso degli anni l'associazione è stata ispiratrice di numerose tematiche di approfondimento collettivo, mantenendo vive le finalità associative che la collocano in ambito socio culturale di ispirazione cristiana. Quest'anno l'Associazione ha vissuto la giornata dell'8 marzo con una celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo mons. Gianfranco Todisco il quale non ha risparmiato profondo apprezzamento per l'associazione, soffermandosi nell'analisi del ruolo della donna e della sua dignità soprattutto senza dimenticare di guardare costantemente alla dignità della persona. La manifestazione si è conclusa presso Palazzo Donadoni con il convegno dal titolo "Storia del corredo della donna lucana: emblema delle classi sociali", relazionato da Annamaria Restaino, studiosa di arti, mestieri e tradizioni popolari.

di Chiara Lostaglio

IL VESCOVO VISITA LE SORELLE MISERICORDIOSE IN TANZANIA

È sicuramente da ricordare la visita pastorale del nostro Vescovo, nel mese di febbraio, in Tanzania, dove operano le Sorelle Misericordiose, a contatto quotidiano con uno dei paesi più poveri del mondo. P. Gianfranco è stato a Dodoma, capitale amministrativa della Tanzania, e a Kybaigwa, dove le suore hanno fondato un istituto per la formazione missionaria e di aiuto alle famiglie. Nell[1]istituto di Dodoma sono attive quattro suore, due novizie ed una postulante, mentre nell'istituto di Kybaigwa donano la loro opera di bene, da sette anni, quattro suore, di cui una locale e le altre di origine filippina. Oltre a collaborare nella pastorale parrocchiale che gestisce una scuola di taglio e cucito ed una scuola materna, dall'inizio di quest'anno hanno preso la gestione di un ostello che ospita ben centonovantasei ragazze di scuole superiori, provenienti da diversi villaggi limitrofi. La Tanzania, lo ricordiamo, è uno dei Paesi più poveri del mondo. Il reddito annuo pro capite è di circa 220 dollari. Il 60% della popolazione è privo dell'elettricità e il 40% dell'acqua potabile. Il 60% della popolazione sopravvive con meno di 2 dollari al giorno. Negli ultimi anni si è tuttavia registrata una crescita contenuta ma costante permessa dalla stabilità politica.

ANNIVERSARIO DELLE SUORE APOSTOLE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

di Lucia Lovaglio

Si sono concluse a Rionero, nel mese di marzo, le celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Madre Clelia Merloni, fondatrice della Congregazione delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù che dal 1923 offrono il loro servizio anche nella comunità parrocchiale del SS.Sacramento. Le suore hanno presentato la figura della loro madre fondatrice a tutta la comunità rionerese in un triduo che ha coinvolto bambini, giovani, adulti e famiglie, offrendo a tutti un mirabile esempio di come anche dalla sofferenza possa scaturire la gioia attraverso il servizio a Cristo e agli uomini. In particolare le suore hanno parlato di Madre Clelia, un "Fiore", dono di Dio, piantato nel giardino della Chiesa, ai bambini e ai giovani dell'Azione Cattolica e hanno spiegato loro come il nome scelto da Madre Clelia per questa congregazione sia un programma di fede: le suore, infatti, sull'esempio degli Apostoli, si impegnano a far conoscere ed amare il Cuore di Gesù. Oggi le Apostole del Sacro Cuore operano in ben 14 nazioni. Sono circa 1200 e si prodigano nell'assistenza degli ammalati, nella cura dell'educazione dei più piccoli e nelle missioni nei paesi in via di sviluppo.

Udienza di Benedetto XVI concessa al Collegio Etiopico della Città del Vaticano, in occasione del 150° anniversario della morte di San Giustino

IN CAMMINO ... CON SAN GIUSTINO

di Silvana Ciampa

Ormai giunti a conclusione dell'anno giustiniano, la diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa continua a camminare sui passi di Giustino De Jacobis. Questo in definitiva il senso autentico della non ultima delle iniziative realizzate in quest'anno dedicato alla figura del grande santo missionario: la Peregrinatio Sancti Iustini. L'iniziativa, svoltasi nella zona pastorale di Melfi, il cuore della diocesi, durante la quale le reliquie del santo sono state portate in devoto pellegrinaggio ed esposte all'adorazione e alla preghiera dei fedeli, si è articolata in un ricco calendario, che ha preso avvio il 12 marzo dalla Parrocchia "S. Nicola e S. Andrea" con le quarantore; dal 19 al 25 marzo si è spostata nella Cattedrale ed ha visto tra l'altro la partecipazione della comunità parrocchiale di S. Fele il primo giorno e di una rappresentanza del Seminario Minore di Potenza con il rettore don Mauro Gallo il penultimo giorno; delle associazioni di volontariato l'ultimo giorno; dal 26 marzo al 1 aprile, invece, la reliquia del Santo è stata trasferita nella Parrocchia "Sacro Cuore" ed infine, come ultime tappe, nelle due parrocchie di Foggiano e Leonessa. Buona è stata la risposta dei fedeli nella partecipazione alle celebrazioni, la cui l'animazione missionaria è stata affidata ai padri vincenziani e in particolar modo a padre Teclemicael Tekeste, originario dell'Eritrea, la terra tanto amata dal Santo ma che attualmente versa purtroppo in una difficilissima situazione, dovuta alla guerra e all'estrema miseria. L'intento della Peregrinatio, volto a far conoscere nella nostra diocesi la figura e l'opera di S. Giustino per diffonderne sempre più il culto e la devozione, ha costituito un richiamo forte per la chiamata alla santità, che il Signore rivolge a tutti indistintamente. Essa ha rappresentato infatti un momento di grande fede, che ha rinnovato nei fedeli il messaggio di carità e di amore che il Santo ha trasmesso agli uomini. L'augurio è che l'intercessione di San Giustino aiuti la Chiesa a vivere autenticamente la sua dimensione missionaria.

LE CONCLUSIONI DI UN CONVEGNO TENUTOSI A LAVELLO

di Vincenzo Cascia

UN INCENERITORE IN BASILICATA? POTREMMO FARNE A MENO

BASTEREBBE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI UNITA AD UNA EFFICIENTE GESTIONE DELLE DISCARICHE

È necessaria la presenza di un inceneritore in Basilicata, regione con una densità abitativa fra le più basse d'Italia (59 abitanti per Km^2)? È giusto evocare i fantasmi di Napoli, zona che fa registrare una delle più alte densità di popolazione in Europa (migliaia di abitanti per Km^2) e forse nel mondo, parlando di immondizia nelle strade, in caso di chiusura dell'impianto di termodistruzione? Queste sono le domande che bisogna porsi dopo avere ascoltato le relazioni dei partecipanti alla tavola rotonda dal titolo "Tuttapposto", organizzata dai membri del Comitato "Diritto alla salute" di Lavello. Il quadro emerso dalla discussione non è rassicurante: "niente è a posto", usando le parole di uno dei relatori, l'ing. Vita, direttore dell'ARPAB. Tutto parte dal 2007, anno in cui si è verificato un incidente che ha portato alla perdita di liquidi da parte di una vasca usata per il lavaggio delle ceneri prodotte dalla combustione dei rifiuti smaltiti dal termodistruttore FENICE, situato nella zona di San Nicola di Melfi. I responsabili dell'impianto hanno però riconosciuto solo due anni dopo, nel 2009, quello che era accaduto. Nel frattempo sono penetrati nel terreno metalli pesanti (cadmio, cromo, nichel, nitrati) che hanno inquinato le falde acquifere della zona. Allo scopo di monitorare la situazione sono stati scavati alcuni pozzi intorno all'impianto. Secondo quanto riferito nel corso del convegno dal dott. Masotti (ARPAB), la perdita è stata circoscritta, per cui i valori dei metalli pesanti tendono a diminuire, pur restando alti; tuttavia il processo di controllo andrebbe rafforzato, secondo quanto sostenuto dall'ing. Vita, ed esteso a tutte le attività industriali. La presenza di metalli pesanti nel terreno e nelle acque rappresenta un pericolo per la popolazione della zona: il prof. Bufo (docente ordinario presso l'Università di Basilicata) ha infatti illustrato gli effetti che le sostanze presenti nelle acque inquinanti possono provocare sull'uomo perché, attraverso i vegetali, entrano a far parte della catena alimentare e quindi penetrano nell'organismo. Per quanto riguarda l'aria che respiriamo le cose non stanno meglio: la dott.ssa Boccone (ricercatrice universitaria) ha dimostrato come, attraverso il monitoraggio delle sostanze presenti nell'atmosfera, sia stato provato che in un raggio abbastanza esteso sono presenti nell'aria metalli pesanti in quantità eccessiva. Infine il dott. Laghi, medico, ha confermato che la presenza di un inceneritore ha effetti negativi sugli organismi viventi della zona, perché le sostanze emesse dall'impianto penetrano direttamente nell'organismo sotto varie forme, la più pericolosa delle quali è quella delle polveri sottili, che finiscono direttamente nei polmoni. Le patologie provocate dagli agenti inquinanti vanno dalle malattie cardiovascolari a quelle respiratorie, senza escludere mutazioni genetiche. A questo proposito il sindaco di Lavello, dott. Annale, ha annunciato l'istituzione di una commissione medica che dovrebbe svolgere indagini epidemiologiche sulla popolazione della zona. E qui torniamo alla domanda da cui siamo partiti: è necessaria la presenza di un inceneritore in una regione come la nostra? Il dottor Laghi ha chiaramente risposto di no, sostenendo che sarebbe sufficiente una gestione razionale delle discariche unita alla raccolta differenziata dei rifiuti. È in questo senso che si dovrebbe andare, in questi termini che bisognerebbe ragionare, anche a costo di rivedere lo stato attuale delle cose, per badare al benessere ed alla salute della popolazione della nostra zona.

di Mauro Gallo

LA PASTORALE VOCAZIONALE E LA SFIDA DELLA PASTORALE INTEGRATA

Come ogni anno, nella domenica del Buon Pastore, siamo invitati a riflettere sul tema della vocazione. Quest'anno il Papa rivolge il suo messaggio dando un rilievo particolare alla Chiesa locale e alla proposta delle vocazioni che ne deve caratterizzare l'impegno.

La mia esperienza personale, grazie agli incarichi pastorali vissuti a vari livelli, mi spinge innanzitutto e rendere testimonianza di tanta generosità e competenza in tanti fratelli e sorelle, vescovi, sacerdoti, religiosi, consacrati e fedeli laici che si spendono per la cura delle vocazioni, che Benedetto XVI chiama vera e propria arte. E' l'esperienza del centro nazionale vocazioni, del centro regionale e del centro diocesano, luoghi in cui si vive una proposta umana e cristiana arricchente e stimolante.

Nel confronto tra le tante esperienze e sensibilità, negli incontri nazionali, si tocca con mano un comune e pur "vario" sentire ecclesiale che sa pensare e proporre itinerari educativi belli e sempre più qualificati e apprezzati, una metodologia ormai consolidata giunta a una notevole maturità, dove la ricchezza di ognuno confluisce nelle diverse proposte che sono poi consegnate alle chiese locali. Il tutto nasce dall'ascolto costante della Parola di Dio e dell'insegnamento dei vescovi, nella preghiera comune, nei momenti di studio e di riflessione e nella fraternità. Lo stile della comunione aiuta ogni comunità ecclesiale a ritmare il giusto respiro pastorale, tutto ciò in un continuo scambio in più direzioni: dal centro nazionale ai centri diocesani e viceversa, attraverso il contributo dei centri regionali e tutti gli organismi pastorali coinvolti.

Venendo al livello regionale il passaggio degli ultimi anni nella nostra regione ha visto come risultato un coinvolgimento corale di sacerdoti, religiosi e fedele laici. Il centro regionale ha un compito di coordinamento, in quanto le proposte pastorali sono poi declinate a livello della chiesa locale. Anche in quest' occasione il confronto è sempre arricchente e si scopre sempre più di essere nella chiesa un piccolo segno di comunione. Mi soffermo appena sulla sottolineatura fatta pocanzi: essere nella Chiesa. Di fronte al tema delle vocazioni, in maniera particolare se ci si ferma a considerazioni meramente sociologiche e numeriche, la tentazione sempre in agguato è lasciarsi sopraffare dal fare, dall'organizzare, quando, invece, viene prima l'essere. Il cuore autentico della pastorale vocazionale è vissuto nella dimensione della chiesa locale, a questo livello opera il centro diocesano vocazioni. Il Papa lo ricorda ancora una volta: il primo impegno per la cura delle vocazioni è quello della preghiera che garantisce l'efficacia dell'organizzazione della pastorale vocazionale (si badi bene, il papa dice efficacia e non efficienza). Compito del centro diocesano vocazioni è quello di tessere rapporti con gli altri uffici pastorali, in particolare con la commissione di pastorale giovanile e con l'ufficio di pastorale familiare. Nella nostra diocesi si è avviato un cammino, certamente ancora da sviluppare, proprio mirato al coinvolgimento dei detti uffici, in particolare s'inizia a parlare e a pensare una pastorale dei ragazzi, a partire dalle specificità di gruppi e associazioni. Il Papa, nell'annuale messaggio, ricorda come ogni momento della vita della comunità ecclesiale sia una preziosa opportunità per suscitare nel popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta.

Quella della pastorale integrata, così come chiedono i nostri vescovi, diventa una vera e propria sfida che ci invita a sentirci parte viva della comunità ecclesiale, pensando a itinerari comuni in cui incontrarsi, senza per questo rinunciare alle specifiche attenzioni.

Il messaggio del Papa "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale", è, in tale direzione, una preziosa opportunità da accogliere e valorizzare.

IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI ANCONA

Il Congresso Eucaristico Nazionale avrà luogo nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo dal 3 all'11 settembre 2011 sul tema "Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana". La settimana celebrativa del Congresso Eucaristico proporrà una scansione che aiuterà a rileggere, a partire dall'Eucaristia, alcuni ambiti della vita quotidiana, peraltro già presentati nel Convegno Ecclesiale nazionale di Verona del 2006, e quindi a rivisitare i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare del Signore e del suo Vangelo: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica, presieduta da Benedetto XVI domenica 11 settembre 2011 ad Ancona. I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell' Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l' Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano. Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. "Signore, da chi andremo?" è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

a cura di Domenico A. Marchitiello

LA PAROLA AMICIZIA NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

• Dal latino amicitia (m), deriv. di amicus, a sua volta da amicu, deriv. di amare.
Reciproco affetto tra due o più persone, generato da affinità spirituali e da stima.
Come cristiani, possiamo considerarla come il prossimo inelusibile: "Chi è animato dall'amore e cammina secondo lo Spirito" (Gal 5,16) e desidera servire gli altri, trova nella legge di Dio la via fondamentale e necessaria per praticare l'amore; già nall'AT "Chi trova un amico trova un tesoro" (Siracide 6-14)

• L'amore generò il mondo, l'amicizia lo rigenererà. F.HOEDERLIN)

• Una delle sue regole preziose (e difficile da seguire) era: "Non diventare mai amico di una persona che non puoi stimare". (C.R.DARWIN)

• La vera, sincera amicizia presuppone una forte compartecipazione al male e al bene altrui, puramente oggettiva e del tutto disinteressata. E essa, a sua volta, richiede una effettiva identificazione con l'amico. Si oppone talmente a ciò l'egoismo della natura umana che l'amicizia appartiene ormai a quelle cose, come i giganteschi mostri marini, di cui non si sa se sian favolosi o se esistano da qualche parte.
Quasi sempre gli amici di casa hanno un nome appropriato: infatti sono amici più della casa che del padrone, assomigliando perciò più ai gatti che ai cani. (A.SCHOPENHAUER)

• Io mi accontento degli amici anche non perfetti; non voglio che nessuno muoia per me. Che diavolo! Se ci fosse un uomo dal cuore così generoso e che non fosse pazzo, sarei un gran briccone a lasciarlo morire per me, imperfetta creatura. Mi appaga dunque di amici d'ingegno colto, di maniere cordiali, di abituale probità, di opinioni politiche non opposte non eccessivamente alle mie, pronti chi più chi meno a farmi anche un servizio, a far qualche passo per me e darmi un parere da agaltuomo nei momenti che ho la testa calda. (C.CATTANEO)

• Gli amici, (per lo stesso autore sono animae dimidium meae!) incostanti a sopportar congiuntamente il peso della sventura, scompaiono, dopo aver vuotato sino alla feccia gli orciuoli. (ORAZIO)

• Presso al boccale molti saran tuoi fidi compagni; ma negli eventi seri ne troverai ben pochi. (TEOGNIDE)

• Vitellio si accaparrò amicizie, ma non ne ebbe realmente, perché credeva che si possano mantenere colla larghezza dei favori, non con la fermezza del carattere. (TACITO)

• I nuovi amici che ci si fa ad una certa età, e con cui si tenta di sostituire quelli che abbiamo perduto, sono rispetto agli amici vecchi come occhi di vetro, denti posticci e gambe di legno rispetto ai veri occhi, ai denti naturali, ed alle gambe di carne ed ossa. (S.R.NICOLAS CHAMFORT)

• La sacra passione dell'Amicizia è di una natura così dolce e salda e leale e durevole che può resistere per tutta una vita, purchè si lascino da parte le richieste di prestiti. (M.TWAIN)

• Il dovere chiama: schiantata la nave, l'amico ormai ridotto in rovina,s'aggrappa agli scogli calabri; ha seppellito nello Jonio ogni sua ricchezza e tutte le sue speranze; ora giace sul lido insieme coi grandi simulacri dei numi che ornavano la poppa della sua nave, la quale già apre il fianco squarciato all'irrompere degli smerghi. Questo è il momento di sottrarre qualcosa al tuo gruzzolo, di venire incontro al povero amico onde non sia costretto ad andare in giro mostrandosi dipinto in una tavolozza azzurra. Ma l'erede infuriato non si curerà del banchetto funebre se tu decurterai il tuo capitale, calerà nell'urna le tue ossa senza averle prima cosparse di profumi, deciso a non voler nemmeno sapere se il cinnamomo è svanito o se la cannella è stata corrotta da aggiunta di ciliegio. (A. PERSIO FLACCO)

• Un uomo che abbia
e moglie e senno, non dovrebbe mai
(dico mai, né mi stanco di ripeterlo)
permettere che donne non ben note
avvicinino in casa la sua donna.
Quasi tutte maestre di perfidia
sono le amiche: l'una, per ignobile
scopo di lucro, penetra nell'animo
della moglie e si industria ad inquinarlo;
l'altra la vuol compagna nelle colpe
nelle quali è caduta; altre parecchie
sono ispirate da dissolutezza.
E così a poco a poco nelle case
dell'uomo ignaro penetrano i mali. (EURIPIDE)

• Una delle cose più raccomandate al seminario era di evitare le "amicizie particolari". Così fatte amicizie eran presentate come un furto commesso in danno della comunità. È una norma rimastami molto profondamente impressa nello spirito. Ho poco incoraggiato l'amicizia; poco ho fatto per gli amici, e poco han fatto essi per me. Una delle idee cui debbo più di sovente contrastare è che l'amicizia, quale d'ordinario la si intende, sia un'ingiustizia, un errore, che vi permette di veder le qualità d'uno solo e vi chiude gli occhi sulle qualità più degne forse della vostra simpatia. E mi dico talvolta, secondo le idee dei miei antichi maestri, che l'amicizia è un ladrocinio in offesa alla società umana, e che in un mondo superiore l'amicizia avrebbe a scomparire. Talvolta, anzi, son colpito nel vivo, in nome della benevolenza generale, a veder l'affezione particolare onde si legano due persone; e son tentato di tenermi lontano da esse come da giudici fuorviati, che non conservano più la loro imparzialità né la loro libertà. Una tale società a due mi fa pensare ad una consorteria che rende gretto lo spirito, nuoce alla larghezza del valutare e costituisce la più pesante catena dell'indipendenza. (E.RENAN)

• Guai a chi è solo: se cade, nessuno lo rialzerà; se dorme da solo, nessuno lo riscalderà; se è aggredito, nessuno lo aiuterà a resistere. (QOHELET 4,10-12)

• La solitudine è il campo da gioco di Satana. (V.NABOKOV)

• Nella vita ho avuto la fortuna di incontrare molte persone che mi si sono affezionate e io a loro. Proprio per questo capisco l'amarezza di chi non ha nessuno. Anche se per colpa di un cattivo carattere o per altre ragioni, le persone sole e isolate devono essere comprese e perdonate. Vivere in un deserto di sentimenti è, infatti, un incubo ed è una punizione. Come appello, potremmo, allora, trascrivere le parole di Gesù così: "Ero solo e siete venuti a farmi compagnia..." (G.RAVASI)

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

MAGGIO 2011

18 mer	ore 17:00	Lavello: Inaugurazione Centro di Ascolto interparrocchiale Caritas.
	ore 20:00	Venosa: Inaugurazione Centro di Ascolto interparrocchiale Caritas.
19 gio		Partecipazione al Convegno Nazionale delle Comunicazioni Sociali a Macerata
21 sab	ore 18:30	Melfi: Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Nicola e S. Andrea
22 dom	ore 11:00	Montemilone: Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Stefano martire
	ore 18:30	Lavello: Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Antonio
23-27		Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
28 sab	ore 10:00	S. Fele: Corso regionale di formazione missionaria
	ore 17:30	Rapolla: Celebrazione della Cresima nella parrocchia s. Michele Arcangelo
29 dom	ore 11:00	Forenza: Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Nicola Vescovo
	ore 15:30	Santuario di Pierno: Pellegrinaggio diocesano dei giovani in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù.
	ore 18:00	Maschito: Celebrazione della Cresima nella parrocchia s. Elia profeta
31 mar	ore 17.30	Pierno: S. Messa a conclusione del mese mariano

GIUGNO 2011

1 mer	ore 10:00	Segreteria Pastorale: incontro dei coordinatori
2 gio	ore 11:00	Melfi: Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Cuore
	ore 16:00	Rionero – Casa della Gioventù: Celebrazione diocesana dell'Infanzia missionaria e dei Ministranti
	ore 19:00	Rionero: Celebrazione della Cresima nella parrocchia SS.ma Annunziata
3 ven	ore 17:00	Melfi – Centro Hospitalis: Corso di formazione degli operatori parrocchiali Caritas
4 sab	ore 19:00	Melfi: Celebrazione della Cresima ai ragazzi nella parrocchia Cattedrale
5 dom	ore 11:00	Ruvo M.: Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Maria Assunta
	ore 15:00	Santuario di Pierno: Incontro regionale dell'UNITALSI
7 mar	ore 10:00	Melfi - Oasi Tabor: Ritiro del Clero
8-9		Potenza: Conferenza Episcopale di Basilicata
10 ven	ore 19:00	Melfi – Il Tetto: Conclusione del Corso diocesano di formazione sulla Dottrina Sociale della Chiesa
11 sab	ore 11:00	Pescopagano: Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Maria Assunta
	ore 18:30	Ripacandida: Celebrazione della Cresima nella parrocchia s. Maria del Sepolcro
12 dom		Solennità di Pentecoste:
	ore 4,00	Melfi – PELLEGRINAGGIO AL MONTE VULTURE - ore 7:00 S. MESSA
	ore 11:00	Ginestra: Celebrazione della Cresima nella parrocchia s. Nicola Vescovo
	ore 19;00	Melfi: S. Messa in Cattedrale . Al termine: processione
13 lun	ore 10:00	Melfi: S. Messa nella Chiesa di S. Antonio
15 mer	ore 10:00	Rapone: S. Messa in onore di S. Vito Martire -
18 sab	ore 19:00	Melfi: Celebrazione della Cresima degli adulti in Cattedrale
19 dom	ore 9:00	Venosa: S. Messa nel Santuario della SS.ma Trinità
22 mer		**Pellegrinaggio Diocesano a Roma in occasione dell'Anno Giustiniano. Udienza del Papa ore 11.**
23 gio	ore 18:00	Atella: Celebrazione diocesana del Corpus Domini
25 sab	ore 19:00	Melfi: Celebrazione della Cresima degli adulti in Cattedrale

LUGLIO 2011

2 sab	ore 19:00	Venosa: Celebrazione della Cresima degli adulti nella parrocchia Concattedrale S. Andrea
3 dom	ore 11:00	Atella - Celebrazione della Cresima nella parrocchia S. Maria ad Nives
4 lun	ore 10:00	Montalto Uffugo (Cs) – Chiusura del processo diocesano della Causa di Beatificazione di Don Gaetano Mauro, Fondatore dei Catechisti Rurali.
6 mer	ore 18:00	Melfi – Palazzo Vescovile: Inaugurazione del Museo Diocesano. Presiede il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.
31 dom	ore 16:00	S. Fele - Transito di S. Giustino de Jacobis. Solenne celebrazione di chiusura dell'Anno Giustiniano. Presiede il Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

ABBONATI la Parola 2011

S. Antonio – Lavello	25
S. Mauro - Lavello	25
S. Cuore – Lavello	---
Montemilone	20
Gaudiano	---
S. Cuore – Melfi	25
Cattedrale – Melfi	56
S. Nicola e S. Andrea - Melfi	25
S. Gianna Beretta Molla	---
Foggiano	8
Leonessa	---
Rapolla	38
S. Cuore – Venosa	13
Concattedrale – Venosa	18
Immacolata	
Forenza	25
Maschito	24
Rapone	9
Cecci – S. Ilario	11
San Fele	93
Ruvo del Monte	10
Pierno	---
Pescopagano	13
Ripacandida	25
Ginestra	25
Atella	26
Barile	---
Monticchio	2
SS. Sacramento - Rionero	
Annunziata - Rionero	16
S. Marco - Rionero	25
Confraternita del Carmelo	25
Collaboratori Misericordiosi	25

Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
Piazza IV Novembre – MELFI cell.339.6054516 e-mail: massmedia@melfi.chiesacattolica.it

TV 2000

ore 17.30
13 – 20 – 27 maggio 2011
3 giugno 2011

QUATTRO PUNTATE SULLA DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

sul digitale terrestre canale 28
su Sky canale 801
in streaming su www.tv2000.it

la Parola – bimestrale diocesano
Radio Kolbe – fm 98 Mhz
Avvenire – con la pagina diocesana l'ultima domenica del mese
Diocesi Melfi TV – www.diocesimelfi.it